



PROGRAMMA del Partito socialista

Ultima modifica: 21 giugno 2015

1. ISTITUZIONI

Politica istituzionale

I. Tesi di fondo

1. È necessario promuovere la massima trasparenza nelle istituzioni e nei rapporti fra esse ed i cittadini.

II. Obiettivi di politica federale

2. Vogliamo che sia per i Consiglieri agli Stati, sia per i Consiglieri Nazionali si passi ad una forma di professionalizzazione. Questo per far fronte al sempre maggior impegno che richiede la funzione parlamentare, ma soprattutto per poter introdurre il divieto di partecipazione nei Consigli di Amministrazione di società e di attività professionali che possano essere fonte di conflitti di interesse con l'attività parlamentare.

3. Vogliamo che venga rafforzato e potenziato il ruolo di tutte le strutture di sorveglianza e controllo (ComCo, ComCom, Commissione federale delle banche ecc.), trasformandole in vere e proprie authority sul modello europeo, con veri poteri di intervento e sanzioni, dove i loro membri non possono svolgere nessun'altra attività (nemmeno quella di parlamentare).

III. Obiettivi di politica cantonale

4. Vogliamo che a livello cantonale venga istituito un organismo di sorveglianza delle finanze dello Stato, indipendente come a livello federale.

5. Per ridurre il potenziale conflitto d'interessi vogliamo che la carica di deputato al Gran Consiglio divenga incompatibile con le cariche dirigenziali parastatali; per parità di trattamento l'attuale incompatibilità assoluta per gli impiegati pubblici cantonali deve invece essere limitata ai funzionari dirigenti. In un'ottica di trasparenza dell'amministrazione vogliamo che siano resi pubblici i dati sui beneficiari di mandati e finanziamenti conferiti o erogati dal Cantone.

6. Vogliamo l'introduzione di limiti alle spese elettorali e regole sulla trasparenza dei finanziamenti ai partiti e movimenti in modo da maggiormente equilibrare la competizione elettorale, non favorendo soltanto quei partiti che possono far leva su facoltosi donatori.

7. Vogliamo che le prestazioni dell'amministrazione pubblica siano efficienti e migliorate costantemente. Vogliamo il rafforzamento della politica di valutazione di qualità che non si fermi ai soli aspetti formali per tutti i servizi e le prestazioni dell'amministrazione pubblica. Vogliamo inoltre che si valuti la possibilità di introdurre come strumenti operativi di valutazione il «bilancio

sociale» ed il «bilancio ambientale». E in un secondo tempo valutare l'introduzione del «bilancio partecipativo».

2. SERVIZIO PUBBLICO

Politica del servizio pubblico

I. Tesi di fondo

8. Servizi pubblici efficienti e affidabili fanno parte dell'infrastruttura di base per lo sviluppo nazionale e cantonale.

9. Nel servizio pubblico devono essere coniugate efficienza, equità e controllo democratico.

10. Le privatizzazioni nel servizio pubblico peggiorano il servizio alla popolazione e sul lungo periodo minacciano le condizioni di approvvigionamento di tutta la collettività. Per questo vanno combattute.

II. Obiettivi di politica federale

11. Vogliamo che la Confederazione e i Cantoni assicurino l'approvvigionamento dei beni e servizi di prima necessità e ne garantiscano a tutte e tutti l'accesso, la migliore qualità e l'utilizzo a condizioni eque.

12. Vogliamo proteggere il monopolio naturale dei poteri pubblici per quanto concerne le reti di distribuzione di elettricità, gas e acqua. Vogliamo garantire la proprietà pubblica delle infrastrutture anche in caso di mandati di distribuzione attribuiti a privati e assicurare la partecipazione dei Parlamenti alla determinazione delle prestazioni, delle tariffe e alla definizione del mandato di servizio pubblico.

13. Vogliamo difendere un sistema di distribuzione dell'energia che sostenga la promozione delle energie rinnovabili e che assicuri un buon approvvigionamento, garantendo nel contempo il controllo democratico di questo settore.

14. Il servizio postale, già oggi parzialmente liberalizzato, non va liberalizzato ulteriormente, poiché ciò indebolirebbe inevitabilmente il servizio universale. Vogliamo permettere a «La Posta» di posizionarsi su nuovi mercati.

15. La maggioranza del pacchetto azionario di Swisscom deve restare nelle mani della Confederazione, in modo che l'azienda possa sviluppare le sue prestazioni in tutto il Paese.

16. Vogliamo che la RSI mantenga il suo ruolo centrale di servizio pubblico nell'informazione e nella promozione della lingua italiana, senza revisioni al ribasso dell'attuale chiave di finanziamento rispetto alle emittenti radio televisive d'oltralpe.

17. Vogliamo buoni salari nel settore pubblico, opponendoci alle ipotesi di una loro regionalizzazione. Vogliamo la garanzia di condizioni di lavoro di qualità e l'impegno a formare nuovi apprendisti. Il rispetto di questi principi deve essere uno stimolo al settore privato affinché faccia altrettanto.

III. Obiettivi di politica cantonale

18. Vogliamo difendere e sviluppare il livello di servizio delle ex regie federali (FFS, La Posta, Swisscom) a favore della popolazione locale e per lo sfruttamento della posizione geografica del Ticino, quale ponte per estendere i servizi verso il mercato italiano.

19. Vogliamo la creazione di un Ente unico di distribuzione di energia elettrica in mani pubbliche. Esso dovrebbe formarsi attorno all'AET e alle aziende comunali attuali. Per quanto riguarda l'AET, vogliamo rafforzarne la posizione ampliando l'attività al settore delle fonti di energia rinnovabili e creando le condizioni per operare nel commercio, senza mettere in pericolo le altre funzioni e

senza cambiare statuto giuridico, ma adeguandolo nella misura del necessario al perseguimento degli scopi summenzionati.

20. L'acqua è un bene pubblico di proprietà dello Stato indispensabile per la vita. Il suo sfruttamento e la sua distribuzione devono essere garantiti dai servizi pubblici.

21. Vogliamo che venga mantenuto e rafforzato il mandato pubblico di Bancastato, mantenerne lo statuto giuridico attuale e la proprietà del Cantone, e contrastare proposte di trasformazione in SA e ipotesi di partecipazione privata al capitale.

22. Vogliamo sostenere i contratti di prestazione quali strumenti per migliorare l'offerta ai cittadini ed introdurre trasparenza nella gestione, opponendoci alla loro utilizzazione per fini di mero risparmio.

3. FINANZE E FISCO

Politica delle risorse pubbliche

I. Tesi di fondo

23. La politica finanziaria e fiscale deve mirare ad assicurare servizi pubblici e prestazioni collettive efficienti e di qualità. I tagli indiscriminati alla spesa pubblica rischiano di compromettere servizi essenziali al cittadino.

24. La fiscalità deve garantire la giustizia redistributiva nei confronti di tutti i cittadini.

II. Obiettivi di politica federale

25. Vogliamo l'introduzione rapida dello scambio automatico d'informazioni sia con l'estero che all'interno.

26. Vogliamo che la perequazione finanziaria intercantonale definisca norme minime per le prestazioni dei cantoni.

27. Vogliamo che sia posto un freno alla concorrenza fiscale tra Cantoni e tra Comuni sulla base di un'armonizzazione fiscale materiale da realizzare sul piano nazionale.

28. Vogliamo ridurre per quanto ragionevolmente possibile il carico fiscale delle famiglie e dei redditi medio-bassi.

29. Vogliamo che venga adottata un'imposta federale sulle successioni e le donazioni a partire da 1 milione di franchi.

30. Vogliamo che siano tassati i guadagni realizzati sulla vendita di partecipazioni finanziarie importanti a società per azioni e cooperative.

31. Vogliamo che vengano soppressi o limitati il valore locativo sulle abitazioni proprie e la possibilità di dedurre gli interessi ipotecari dal reddito.

III. Obiettivi di politica cantonale

32. Vogliamo lottare contro l'evasione fiscale e migliorare l'accertamento tributario per garantire l'uguaglianza di trattamento dei cittadini di fronte al fisco.

33. Vogliamo parificare il trattamento fiscale delle succursali di aziende estere che operano in Ticino a quelle che hanno la loro ragione sociale nel Cantone.

34. Vogliamo l'introduzione nella Legge sulla gestione finanziaria dello Stato del principio secondo cui, dopo uno o più risultati d'esercizio negativi, al momento in cui si passa dalle cifre rosse alle cifre nere divenga obbligatorio per il Cantone portare le riserve finanziarie a un livello adeguato.

35. In periodi di bassa congiuntura vogliamo che sia possibile aumentare in modo controllato l'indebitamento del Cantone, da recuperare nei periodi di buona congiuntura.

4. LAVORO ED ECONOMIA

4.1. Politica di promozione dell'economia della conoscenza e della qualità

I. Tesi di fondo

36. È necessario promuovere produzioni ad alto valore aggiunto e basso impatto ambientale, investimenti nella ricerca di prodotto e di processo e produzioni per il mercato mondiale di merci e servizi eticamente accettabili, che creino ricchezza per la realtà Ticino, rispettando l'ambiente e contribuendo a un'equa distribuzione del benessere.

37. È necessario ripristinare in Ticino una rete di ricerca e sapere in materia economica distaccata da logiche ideologiche o di parte che sappia produrre analisi e fotografie oggettive e di ampio respiro, strumenti indispensabili per le decisioni politiche.

II. Obiettivi di politica federale

38. Il trasferimento di sapere dagli istituti universitari all'economia deve essere considerevolmente intensificato. Per questo è necessario un fondo nazionale che incoraggi la collaborazione tra ricerca e sviluppo da un lato e produzione nelle PMI di beni e servizi eticamente e ambientalmente accettabili dall'altro.

39. Il settore finanziario dell'economia pubblica (banche cantonali, banche cooperative, Postfinance) deve essere rafforzato per garantire l'accesso al credito da parte delle PMI che propongono produzioni di beni e servizi eticamente e ambientalmente accettabili.

III. Obiettivi di politica cantonale

40. A sostegno di un forte tessuto di microimprese e PMI radicate nella dimensione locale come premessa per la costruzione di un'economia capace di generare benessere e competere nello spazio globale, vogliamo il rafforzamento dell'imprenditorialità con misure di sostegno alla creazione di impresa, favorendo la mobilitazione di capitale di rischio e di microcredito.

41. Vogliamo valorizzare il ruolo delle PMI innovative, con riguardo ai settori della ricerca e sviluppo, dei servizi alle imprese, dell'innovazione industriale, del trading e dei servizi avanzati alla logistica (non del semplice magazzinaggio), costruendo reti di cooperazione tra imprese e tra ricerca applicata, università e imprese.

42. Vogliamo una gestione strutturata di zone industriali strategiche tramite l'acquisto da parte del Cantone di queste superfici e loro gestione a favore dell'insediamento di aziende ad alto valore aggiunto e con buoni standard occupazionali.

43. Vogliamo la riqualificazione verso produzioni e servizi a maggior valore aggiunto, o collocate in nicchie interessanti, dei settori esposti alla concorrenza a causa del processo di apertura all'Europa come pure il sostegno della loro competitività attraverso la ristrutturazione delle imprese tradizionali e non alimentando un'economia a due velocità e a due soglie di garanzia.

44. Vogliamo l'adozione di politiche di cooperazione economica transfrontaliera che favoriscano la complementarità tra le imprese e il rispetto delle regole, in alternativa a forme di concorrenza fondate sul dumping sociale e salariale.

4.2. Politica di promozione della coesione sociale e territoriale

I. Tesi di fondo

45. È necessario promuovere un modello di sviluppo fondato sul rispetto dei diritti dei lavoratori, sull'equità e sulla giustizia distributiva nel territorio e nella società, sulla solidarietà intergenerazionale, sull'uso intelligente delle risorse locali.

II. Obiettivi di politica federale

46. Vogliamo salari che permettano di vivere in Svizzera. Per questo sono necessarie convenzioni collettive che contemplino minimi salariali obbligatori, soprattutto nei rami economici attualmente caratterizzati da livelli salariali bassi come la vendita, le pulizie, la ristorazione, l'agricoltura.

47. Vogliamo un mercato del lavoro più moderno, nel quale sia possibile interrompere temporaneamente o ridurre il proprio impegno lavorativo senza esserne espulsi. Sono necessari incentivi all'uso del tempo parziale e all'accesso da parte delle donne delle funzioni dirigenti. I lavoratori e le lavoratrici anziani devono poter ridurre il loro tempo di lavoro senza mettere in pericolo i loro diritti pensionistici.

48. Nelle imprese con più di 100 addetti deve essere introdotta la partecipazione dei lavoratori alla gestione. Parallelamente i diritti sindacali devono essere rafforzati e va introdotta una protezione più efficace dal licenziamento dei rappresentanti dei lavoratori.

49. La trasparenza nelle condizioni salariali e di lavoro deve essere promossa, perché costituisce un importante mezzo per la lotta allo sfruttamento e alle discriminazioni. Salari e emolumenti dei dirigenti delle imprese aperte al pubblico devono essere proporzionati alle prestazioni fornite, allo sviluppo delle imprese e agli altri salari. La forchetta tra i salari più alti e quelli più bassi non dovrebbe superare una proporzione di 1 a 10. Le condizioni salariali e di lavoro dovrebbero essere decise dalla proprietà delle imprese (assemblea degli azionisti ecc.), non da gremii dipendenti dai dirigenti. Le clausole contrattuali che garantiscono buone uscite dorate ai manager devono essere limitate ad un massimo di un anno di retribuzione.

50. La politica regionale svizzera deve giocare la carta dell'innovazione. La promozione economica dei Cantoni volta ad attirare nuove imprese sul loro territorio deve essere coordinata a livello nazionale. La concorrenza fiscale intercantonale deve essere limitata.

III. Obiettivi di politica cantonale

51. Vogliamo sostenere il sindacato nelle battaglie per l'adozione di misure finalizzate alla tutela della salute psico-fisica del lavoratore e della lavoratrice, migliorando la sicurezza sul posto di lavoro, realizzando interventi di prevenzione di malattie professionali legate allo stress, alla competitività, al mobbing e alla disoccupazione, estendendo il diritto al pensionamento anticipato a tutti quei settori professionali in cui è dimostrato un logorio psicofisico significativo, sostenendo l'impegno coordinato delle istituzioni e dei partner sociali nella lotta al lavoro nero e all'economia sommersa.

52. Vogliamo l'adozione di strumenti d'incitamento per sostenere quella parte dell'economia che si assume pienamente le proprie responsabilità sociali e ambientali, attraverso una politica mirata di incentivi e disincentivi che considerino anche i costi sociali e ambientali esternalizzati dalle imprese

53. Chiediamo un potenziamento dell'ispettorato del lavoro, l'aumento degli ispettori previsti nella dotazione della Commissione tripartita, l'estensione dell'obbligatorietà generale dei contratti collettivi di lavoro, all'interno dei quali va incoraggiata l'adozione generalizzata di minimi salariali a garanzia di un equo trattamento dei lavoratori.

54. Vogliamo misure indirette dello Stato a favore dei lavoratori nel settore privato, come l'imposizione alle ditte concorrenti per appalti e mandati del rispetto delle norme contrattuali e

legali o come, nel settore del commercio, il rispetto di minime regole contrattuali in cambio di maggior flessibilità nell'autorizzazione alle aperture dei negozi.

55. Vogliamo esigere dallo Stato e dal parastato il rispetto dei diritti dei lavoratori, riducendo e controllando in maniera trasparente l'uso del lavoro temporaneo, del lavoro ausiliario e del lavoro precario all'interno dell'ente pubblico.

56. Vogliamo la promozione di misure di diversificazione degli orari di lavoro che favoriscano il ricambio generazionale, senza sprechi di esperienza o frustrazioni di fresche potenzialità. Ciò anche con una partecipazione dei dipendenti, proporzionale al reddito, e la creazione di un fondo sostenuto dall'ente pubblico, dai datori di lavoro e dai lavoratori per finanziare progetti in tal senso.

57. Vogliamo legare gli assi di sviluppo metropolitani e di fondo valle alle aree montane attraverso una politica intelligente delle comunicazioni viarie e telematiche e dei servizi, garantire il riequilibrio degli svantaggi strutturali della montagna (pari opportunità di servizio, costo di produzione, insediamento ecc.).

58. Vogliamo il controllo degli impatti sul territorio delle infrastrutture pesanti di attraversamento e vogliamo favorire il rafforzamento delle reti locali di interconnessione del territorio.

4.3. Politica di rafforzamento dei lavoratori

I. Tesi di fondo

59. Il diritto alla formazione deve essere riconosciuto come garanzia di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro, al di là delle distinzioni di genere, origine, livello di qualificazione di base dei soggetti.

II. Obiettivi di politica federale

60. Sono necessari investimenti ulteriori della Confederazione nella formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e nelle pari opportunità d'accesso alla formazione di base e continua.

61. Tutti i giovani devono poter accedere alla formazione dopo la scolarità obbligatoria e alla vita professionale al termine della formazione. Le aziende devono essere incentivate a formare i giovani ed a offrire loro occasioni di primo impiego.

62. Tutte le persone attive devono poter avere diritto a un congedo pagato per la formazione continua di almeno una settimana all'anno. Per coprire i costi della formazione continua gli aiuti finanziari sono più mirati ed efficaci delle deduzioni fiscali. L'accesso alla formazione continua deve essere garantito paritariamente a uomini e donne.

63. Le misure dirette al mercato del lavoro dell'assicurazione contro la disoccupazione e dell'assicurazione invalidità devono puntare a un reinserimento professionale durevole. Il periodo di inattività della lavoratrice o del lavoratore deve essere utilizzato al meglio per riqualificazioni mirate.

III. Obiettivi di politica cantonale

64. Vogliamo un coordinamento stabile e forte tra le politiche di sostegno all'occupazione, della formazione e del reinserimento sociale.

65. Vogliamo misure specifiche di riqualificazione da attivare quale risposta anticiclica ai momenti di crisi occupazionale o in caso di ristrutturazioni di imprese o di settori economici.

66. Vogliamo garantire il sostegno formativo e di consulenza alla nuova imprenditorialità locale attraverso offerte mirate e la promozione di servizi di rete.

5. SANITÀ E SOCIALITÀ

5.1. Politica della salute

I. Tesi di fondo

67. È necessario promuovere una politica pubblica intersettoriale che consideri la salute come bene fondamentale dell'individuo e garantire a tutti l'accesso ad un sistema sanitario di qualità attraverso una regolazione dell'offerta sanitaria da parte dello Stato.
68. È necessario garantire l'equità nell'accesso e nel finanziamento del sistema sanitario.
69. È necessario lottare contro l'esplosione dei costi della salute attraverso la verifica dell'efficacia delle prestazioni e il controllo delle tariffe, sostenendo la pianificazione a livello nazionale della medicina di punta.

II. Obiettivi di politica federale

70. Vogliamo l'introduzione della cassa malattia unica federale.
71. Vogliamo la sostituzione del sistema antisociale dei premi pro capite dell'assicurazione malattia con premi stabiliti in funzione del reddito e del patrimonio. Come prima misura urgente occorre ridurre i premi dell'assicurazione di base per le famiglie e per i salari medi e bassi.
72. Non vogliamo riduzioni del catalogo delle prestazioni dell'assicurazione malattia.
73. Vogliamo l'applicazione di una pianificazione nazionale delle infrastrutture costose della medicina di punta che ponga fine all'anarchia creata dai Cantoni.
74. Vogliamo portare i prezzi dei farmaci alla media europea, incoraggiando il consumo dei medicinali generici con l'autorizzazione della loro importazione parallela.
75. Vogliamo portare un freno alla spirale che vede sempre più medici prescrivere prestazioni inutili che generano di fatto un aumento dei costi della salute. Per questo sosteniamo la generalizzazione del modello del medico di famiglia, l'instaurazione di reti sanitarie garanti della qualità, l'introduzione della carta-paziente e del budget per le cure ambulatoriali.
76. Vogliamo che vengano adottate migliori condizioni di lavoro per il personale sanitario, vogliamo sviluppare le cure negli istituti di cura e sociali e nei servizi a domicilio e migliorare il loro finanziamento.
77. Vogliamo l'introduzione di sistemi di controllo della qualità delle prestazioni e di adeguata formazione del personale sanitario.

III. Obiettivi di politica cantonale

78. Vogliamo adeguati limiti di reddito che diano diritto ai giusti sussidi ai premi di cassa malattia con particolare attenzione per i premi dei bambini
79. Vogliamo l'adeguamento delle strutture sociosanitarie per coprire i bisogni crescenti della popolazione, garantendone e migliorandone l'offerta e l'accesso su tutto il territorio.
80. Vogliamo un numero adeguato di addetti del settore socio-sanitario, formati e qualificati.
81. Vogliamo che lo Stato promuova campagne di sensibilizzazione sui determinanti che influiscono maggiormente sulla salute della popolazione (ambiente, lavoro, coesione sociale), anche nell'ottica di prevenire il consumo di prestazioni sanitarie.
82. Vogliamo lo sviluppo e l'uso di strumenti appropriati per valutare l'impatto e le eventuali responsabilità sulla salute della popolazione delle principali politiche pubbliche e private.

5.2. Politica della sicurezza sociale

I. Tesi di fondo

83. La politica pensionistica non può fondarsi solo su considerazioni finanziarie, ma deve anche tenere conto delle difficoltà dei lavoratori più anziani nel mantenersi al passo con i tempi e delle realtà dei processi di lavoro. La gestione dei capitali del sistema pensionistico deve essere trasparente.

84. Le prestazioni alle persone ed i diritti individuali garantiti dalla sicurezza sociale devono permettere di mantenere il massimo grado di coesione possibile tra tutti i membri della società.

85. È necessario adattare le garanzie sociali ai mutamenti socio-economici e culturali prodotti dalle nuove forme di lavoro flessibile, dalla necessità di formazione permanente, dal diverso modo di vivere delle persone e delle famiglie.

86. Vanno considerate le esigenze di coloro che sono in difficoltà, ma va anche favorita l'autonomia di coloro che rischiano l'emarginazione attraverso interventi che prevengano la caduta nella rete sociale.

87. È necessario sviluppare progetti di prevenzione primaria intesa sia come promozione del benessere, sia come anticipazione dell'insorgere di problemi.

II. Obiettivi di politica federale

88. Vogliamo l'aumento delle rendite AVS fino alla completa copertura del minimo vitale.

89. Vogliamo l'adattamento delle rendite AVS al rincaro e agli aumenti reali dei salari affinché sia preservato il loro potere d'acquisto.

90. Vogliamo contrastare i propositi di innalzamento dell'età per l'accesso alle prestazioni AVS.

91. Vogliamo l'introduzione di un modello credibile di accesso anticipato alle prestazioni AVS per tutti, anche per i lavoratori con redditi medio-bassi.

92. Vogliamo contrastare la riduzione del tasso di redditività annua dei capitali della previdenza professionale (II pilastro) e la riduzione dell'aliquota di conversione per il calcolo delle rendite.

93. Vogliamo che la soglia di accesso alla previdenza professionale venga ulteriormente abbassata affinché vengano inclusi i redditi dei lavoratori temporanei e a tempo parziale.

94. Vogliamo l'eliminazione degli svantaggi e delle discriminazioni per quanto concerne l'accesso dei disabili al lavoro, alla formazione, agli edifici ed installazioni pubbliche, alle prestazioni e all'alloggio.

95. Vogliamo l'instaurazione dell'assegno di accompagnamento per i disabili che necessitano dell'assistenza di terzi in modo tale da permettere loro una libera scelta nel segno dell'autodeterminazione e dell'indipendenza.

III. Obiettivi di politica cantonale

96. Vogliamo il potenziamento del settore dei servizi di assistenza e cure a domicilio e dei servizi di appoggio come pure una dotazione di questi servizi di personale qualificato.

97. Vogliamo che l'evasione delle pratiche AI sia accelerata per non lasciare nell'incertezza troppo a lungo le persone interessate.

5.3. Politica familiare

I. Tesi di fondo

98. È necessario rivolgersi a tutti i nuclei familiari e prestare attenzione a nuove realtà familiari tipiche di una società più paritaria e multiculturale.

99. È necessario prevenire povertà e isolamento delle famiglie, offrire sostegno economico ai nuclei familiari che ne hanno bisogno e offrire opportunità di accoglienza dei bambini durante il tempo di lavoro o di formazione dei genitori.

100. Vogliamo il rafforzamento delle misure di protezione rivolte a tutti i soggetti membri delle famiglie, vittime della violenza intra ed extra familiare.

101. È necessario valorizzare il lavoro di cura ed educativo, promuovere una ripartizione più paritaria dei ruoli fra donna e uomo nella famiglia e ricercare una migliore compatibilità fra lavoro e famiglia.

II. Obiettivi di politica federale

102. Vogliamo l'introduzione di congedi familiari retribuiti per la cura dei fanciulli ammalati.

103. Vogliamo lo sviluppo della formazione dei genitori e della consulenza familiare.

104. Vogliamo il consolidamento da parte della Confederazione di un programma per incitare finanziariamente i Cantoni e i Comuni a creare dei luoghi di accoglienza per la prima infanzia.

105. Vogliamo l'instaurazione di un regime federale di prestazioni complementari per famiglie con reddito basso sul modello degli assegni familiari ticinesi.

106. Vogliamo l'abolizione, nell'ambito dell'assicurazione malattia obbligatoria, dei premi per i fanciulli.

III. Obiettivi di politica cantonale

107. Vogliamo concretizzare il modello dello sconto d'imposta in sostituzione della deduzione ordinaria per figli a carico.

108. Vogliamo favorire l'accesso dei genitori alle informazioni sugli aiuti e sulle strutture di sostegno delle famiglie.

109. Vogliamo la sensibilizzazione di tutte le istanze cantonali e comunali affinché le loro politiche siano favorevoli alle famiglie e la sensibilizzazione dell'economia a ricercare una maggiore compatibilità fra famiglia e lavoro e/o formazione nonché ad accordare la necessaria flessibilità alle lavoratrici e ai lavoratori con responsabilità familiari.

110. Vogliamo il rafforzamento della rete di protezione dei soggetti (minori e adulti) in difficoltà.

111. Vogliamo il mantenimento della politica a sostegno delle famiglie attraverso gli assegni di prima infanzia e integrativi, a favore di tutti i residenti indipendentemente dallo statuto di soggiorno.

5.4. Politica delle dipendenze

I. Tesi di fondo

112. La lotta alle dipendenze deve concentrarsi sulla prevenzione coerente dell'abuso di sostanze nocive legali e illegali, più che sulla lotta alla reperibilità della singola sostanza. Essa deve mirare ad una presa di coscienza, soprattutto da parte dei giovani, dei rischi conseguenti all'abuso e concentrare lo sforzo repressivo sui traffici.

II. Obiettivi di politica federale

113. Vogliamo una revisione della Legge federale sugli stupefacenti che porti alla depenalizzazione del consumo di canapa e a un rafforzamento della politica di protezione della gioventù. Vogliamo una migliore gestione del problema piuttosto che il semplice e facile proibizionismo.

114. Vogliamo un sostegno concreto alla politica dei quattro pilastri (prevenzione, terapia, riduzione del danno, repressione).

III. Obiettivi di politica cantonale

115. Vogliamo l'adozione di programmi di intervento mirati soprattutto a prevenire l'abuso di alcol e di tabacco da parte dei giovani.

116. Vogliamo l'adozione e la realizzazione di iniziative di prevenzione delle dipendenze e promozione della salute rivolte ai giovani, ai genitori, alle scuole, ai Comuni.

117. Vogliamo che accanto ad altre misure legate alla prevenzione delle dipendenze venga introdotta la somministrazione controllata di eroina.

5.5. Politica dell'alloggio

I. Tesi di fondo

118. È necessario migliorare sensibilmente il monitoraggio della situazione per disporre di basi di conoscenza adeguate.

119. Il diritto all'alloggio, riconosciuto dalla costituzione cantonale come obiettivo sociale, deve essere concretizzato.

II. Obiettivi di politica federale

120. Vogliamo misure a sostegno di alloggi sociali e delle cooperative di abitazioni.

121. Vogliamo che l'ente pubblico metta a disposizione terreni e stabili per la realizzazione di alloggi a pigione moderata.

122. Vogliamo delle misure per bloccare l'aumento delle pigioni in caso di nuova locazione. Deve essere introdotto in tutta la Svizzera il formulario ufficiale contenente l'affitto precedente e il nuovo affitto al momento della locazione e il motivo di un eventuale aumento della pigione.

III. Obiettivi di politica cantonale

123. Vogliamo la messa in cantiere di un nuovo progetto ad ampio raggio di promozione nel settore dell'alloggio, anche tramite la nuova legge federale sulle abitazioni sussidiate (LPA).

124. Vogliamo il superamento del tabù della non partecipazione dell'ente pubblico alla proprietà di alloggi in locazione, per esempio acquistando immobili messi all'asta togliendoli così dal mercato speculativo, in modo da poter creare un parco alloggi significativo da mantenere costantemente e da remunerare adeguatamente, quantomeno con l'obiettivo della copertura integrale di tutti i costi diretti e indiretti.

125. Vogliamo l'applicazione delle norme costituzionali sulle abitazioni secondarie in particolare per le regioni turistiche dove le residenze secondarie costituiscono una forte pressione sulla residenza primaria.

126. Nelle regioni di montagna in decrescita demografica bisogna permettere a determinate condizioni la trasformazione in residenze secondarie dei vecchi edifici nei nuclei, che altrimenti rischiano il deperimento.

6. SCUOLA, FORMAZIONE E CULTURA

6.1. Scuola e formazione

I. Tesi di fondo

127. La formazione dei giovani e degli adulti è un diritto universale: l'accesso a una formazione completa e di qualità deve essere garantito a tutti.

128. La formazione deve essere improntata ai principi della democrazia, del pluralismo e della laicità e tendere all'integrazione di tutte le componenti della società.

129. Va salvaguardata la libertà di insegnamento. I contenuti delle discipline scolastiche devono essere decise dagli enti scientifici, pedagogici e didattici preposti. Siamo in particolare contrari a cattedre sponsorizzate da terzi.

130. In un'ottica di adeguata redistribuzione della ricchezza, lo Stato deve investire massicciamente nella formazione dei giovani e degli adulti, destinandovi le risorse finanziarie, politiche e culturali necessarie. Lo Stato deve garantire gli opportuni sostegni a chi ne ha necessità.

131. La definizione degli orientamenti generali sulla formazione deve rimanere un compito esclusivo dell'ente pubblico.

132. Affinché si costruisca uno spazio della formazione coerente e armonizzato, è necessario un coordinamento strategico tra le diverse strutture che si occupano di formazione.

133. L'autonomia degli istituti, specie di quelli universitari, deve essere accompagnata da trasparenza. Queste istituzioni devono mostrarsi aperte a un costante dialogo pubblico.

134. Tutti coloro che sono direttamente o indirettamente coinvolti in un processo formativo devono vedersi riconosciuto il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano la formazione stessa.

II. Obiettivi di politica federale

135. È necessario opporsi alle pressioni a livello internazionale che muovono verso una liberalizzazione del mercato della formazione (GATS), in un'ottica di esasperata competizione e di esplicito funzionalismo utilitaristico.

136. Gli obiettivi di armonizzazione dei programmi a livello svizzero non devono in alcun modo limitare le proposte cantonali che mirano a conservare il patrimonio culturale locale. In questo senso va preservato il modello ticinese di scuola elementare e media integrativa così come il liceo quadriennale e di qualità. L'armonizzazione dei sistemi scolastici deve promuovere la conoscenza delle lingue nazionali.

137. I centri di formazione svizzeri devono trovare una distribuzione il più possibile equa e omogenea su tutto il territorio nazionale. È necessario riequilibrare l'attribuzione delle risorse anche dal profilo delle competenze e delle specializzazioni, tra discipline scientifiche e umanistiche, ecc.

138. Vogliamo una legislazione federale sulle borse di studio orientata alla loro armonizzazione sul piano federale. Coloro che riprendono una formazione devono poter beneficiare di borse di studio senza limiti d'età.

III. Obiettivi di politica cantonale

139. La scuola dell'obbligo è il luogo più importante per l'integrazione: deve quindi essere la sede privilegiata per l'educazione all'alterità, alla convivenza civile e alla pace. Devono essere studiate e adottate misure specifiche di integrazione di ogni forma di «differenza», quali ad esempio corsi

di lingue per gli allievi di famiglie immigrate, classi meno numerose, insegnanti d'appoggio, organizzazione di corsi di lingua e cultura d'origine.

140. La scuola dell'obbligo deve continuare a essere completamente gratuita (frequenza, materiale, trasporti). Per le scuole del livello secondario (licei, scuole professionali ecc.) deve essere mantenuta la gratuità dell'iscrizione.

141. Il settore della scuola dell'obbligo deve essere rafforzato e migliorato attraverso l'impulso all'innovazione pedagogico-didattica, la diminuzione del numero di allievi nelle classi, il potenziamento del sostegno pedagogico, in particolare aumentando la dotazione oraria degli istituti e prevedendo il graduale inserimento di nuove figure educative. È necessario riconoscere i nuovi obiettivi educativi che la società delega agli insegnanti, il cui compito prioritario deve essere la formazione di cittadini responsabili, attenti ai problemi della società, con solide basi culturali. Lo statuto degli insegnanti deve essere adeguato ai nuovi compiti educativi e in quest'ottica gli insegnanti devono poter beneficiare di una formazione continua permanente.

142. Sono da prevedere maggiori dotazioni finanziarie sia per l'insegnamento differenziato, volto a migliorare l'apprendimento degli allievi meno favoriti, sia per l'aggiornamento degli insegnanti. Una più incisiva offerta nella formazione differenziata permetterà di rispondere con più efficacia al sistema delle lezioni private a carico delle famiglie.

143. Occorre fornire strumenti e risorse alle scuole di ordine superiore e professionali per un sostegno e un accompagnamento ai giovani più in difficoltà o che vivono situazioni di disagio nell'intento anche di prevenire ed evitare una loro uscita dal sistema di formazione.

144. Le strutture scolastiche devono rispondere il più possibile alle esigenze e ai bisogni delle famiglie. È pertanto necessario promuovere l'introduzione e il rafforzamento dell'orario scolastico continuato, delle mense scolastiche, di interventi di sostegno e di accompagnamento educativi all'inizio e alla fine della giornata, dei servizi parascolastici in generale. Tali risposte ai bisogni devono essere armonizzate con quelle previste nell'ambito della politica familiare da questo stesso programma.

145. Occorre garantire nelle scuole comunali equità tra i diversi istituti scolastici, mettendo a disposizione dei circondari e dei Comuni le risorse necessarie, mantenendo sedi decentrate e parificando i salari dei docenti della scuola dell'infanzia a quelli dei colleghi della scuola elementare.

146. È necessario sviluppare una reale autonomia degli istituti medio superiori.

147. Occorre agire affinché per la formazione professionale di base dei giovani con difficoltà e per le professioni meno riconosciute sul piano sociale siano riservati sforzi e risorse almeno pari a quelli investiti per pubblici favoriti e professioni più ambite. Il delicato compito del collocamento dei giovani nel mondo della formazione e del lavoro deve essere accompagnato da una figura professionale specifica. Vogliamo che il servizio di orientamento professionale cantonale sia potenziato.

148. L'intero sistema formativo deve essere sviluppato in un'ottica di integrazione tra istituzioni scolastiche, centri di ricerca e aziende. I diversi centri di ricerca e formazione devono essere coordinati in una rete di centri di competenza integrati e complementari.

149. La formazione permanente deve sottostare a un sistema unico e trasparente che riconosca e certifichi le offerte formative. La promozione del diritto alla formazione permanente deve passare attraverso maggiori investimenti nel settore; devono essere in particolare sostenute le donne, i giovani più deboli e gli adulti esclusi in passato. Le possibilità di accesso a un attestato federale di capacità devono essere rese più flessibili.

150. Occorre fornire strumenti e risorse alle scuole di tutti gli ordini per un sostegno e un accompagnamento ai giovani più in difficoltà o che vivono situazioni di disagio, nell'intento anche di prevenire ed evitare una loro uscita dal sistema di formazione.

151. Le borse e i prestiti di studio, gli assegni di riqualificazione e di aggiornamento permanente devono essere potenziati attraverso il finanziamento congiunto da parte dello Stato, dell'economia, dell'assicurazione disoccupazione secondo modelli integrati e armonici che favoriscano comunque il diritto fondamentale alla formazione di base e permanente senza limitazioni artificiali (ad esempio sulla base dell'età).

152. È necessario sviluppare una politica di pianificazione universitaria, accompagnata da un ampio confronto nel paese, che sappia individuare tendenze di sviluppo, qualificanti e di reale eccellenza, che siano legate al territorio di riferimento e che contribuiscano alla crescita complessiva del Paese. Le offerte esistenti devono essere coordinate, evitando la dispersione di risorse.

153. Il sistema universitario deve essere democratico e trasparente. Il corpo docente, il corpo intermedio e gli studenti devono potere essere rappresentati negli organismi di governo delle istituzioni universitarie. L'offerta didattica e l'attività di ricerca devono essere sottoposte a verifiche di qualità svolte da organismi esterni e indipendenti. Le nomine del personale docente devono avvenire secondo i criteri della pubblicità, del merito, della qualità scientifica delle candidature.

154. Deve proseguire il processo di qualificazione della SUPSI, in modo che essa divenga sempre più un centro di competenza al servizio dell'innovazione sociale ed economica del Cantone, e nel contempo un polo di eccellenza in grado di offrire i suoi servizi in un'ottica di sviluppo transfrontaliero. Vanno pertanto chiariti gli aspetti ancora aperti relativi alla normalizzazione con i sistemi europei. I livelli di accesso e i titoli erogati devono essere armonizzati con quelli in vigore nella UE.

6.2. Cultura

I. Tesi di fondo

155. La cultura deve essere vista come luogo della pluralità di espressione, aperta alla possibilità di critica.

156. Si deve evitare di cedere alla tentazione crescente di concentrare la maggior parte delle risorse pubbliche destinate alla cultura verso pochi e ambiziosi progetti culturali a forte richiamo. Risorse adeguate devono continuare a essere indirizzate verso tutte le componenti di politica culturale (biblioteche, archivi, piccoli musei, iniziative minori).

157. Nella rete dei servizi e delle offerte di beni immateriali, deve trovare adeguato spazio la valorizzazione delle culture e delle idee di società altre e delle minoranze.

II. Obiettivi di politica federale

158. Nell'elaborazione delle normative che regolano le attività culturali del Paese e il loro incoraggiamento si deve tenere conto delle pluralità linguistiche e culturali nazionali. Le pluralità sono rappresentate dalle diverse componenti storiche del Paese, ma anche dalle nuove realtà linguistiche e culturali.

159. Occorre vigilare affinché sistemi misti di promozione della cultura che coinvolgano il pubblico e il privato garantiscano la salvaguardia della sensibilità nei confronti di progetti culturali non necessariamente redditizi a breve termine sul piano finanziario.

160. Occorre garantire che alle istituzioni di conservazione e di promozione del patrimonio culturale nazionale (archivi storici federali, biblioteca federale, musei nazionali ecc.) siano assicurati mezzi sufficienti a consolidare e conservare la loro vocazione primaria.

III. Obiettivi di politica cantonale

161. Devono essere potenziate e coordinate la protezione del territorio, quella dei beni culturali, quella della memoria collettiva della popolazione. Tale sforzo deve riguardare tutto il Cantone nella sua globalità, senza dimenticare le zone periferiche. La tutela del patrimonio culturale cantonale deve essere rafforzata attraverso opportuni strumenti legislativi (realizzazione della legge sugli archivi; discussione della possibilità di adottare una legge quadro sulla cultura).

162. Occorre trovare una soluzione organica alle richieste di spazi per centri socio-culturali alternativi e/o autogestiti: chi ha sviluppato progetti o modelli di vita alternativi ha il diritto di avere spazi adeguati alla loro libera espressione e manifestazione.

163. Ogni minoranza ha il diritto di esprimere le proprie idee e la propria cultura. Le comunità straniere in Ticino, le associazioni di solidarietà, i gruppi di sostegno a categorie o gruppi marginali o in difficoltà devono trovare spazi e mezzi adeguati per l'esercizio delle loro attività. Il dialogo interculturale deve essere incoraggiato sostenendo istituzioni, associazioni e gruppi che si muovono in questa direzione.

164. La dotazione finanziaria degli istituti di ricerca e delle borse cantonali per la ricerca scientifica deve essere incrementata. La rete di biblioteche, archivi, cinema, teatri deve essere adeguatamente distribuita sul territorio.

7. TERRITORIO, AMBIENTE E TRASPORTI

Il principio guida è lo sviluppo sostenibile: occorre mirare a un equilibrio duraturo fra esigenze sociali, ambientali ed economiche.

7.1. Politica ambientale

I. Tesi di fondo

165. L'ambiente è una risorsa economica, sociale e naturale vitale. La sua gestione si deve ispirare ai criteri della sostenibilità per permettere la vita della biosfera.

166. La salvaguardia di un ambiente sano e pulito è uno dei presupposti fondamentali per il mantenimento di una buona salute dei cittadini e delle future generazioni.

167. Vogliamo promuovere un uso parsimonioso del territorio, promuovere la qualità degli insediamenti, promuovere lo sviluppo centripeto degli insediamenti (densificazione), rafforzando lo sviluppo solidale tra le diverse regioni del Cantone, e promuovere la salvaguardia degli spazi agricoli strategici.

II. Obiettivi di politica federale

168. Vogliamo la riforma fiscale ecologica con lo scopo finale di tassare l'energia invece del lavoro.

169. Vogliamo l'adozione di tutte le misure che permettano di ridurre ulteriormente le emissioni di CO₂.

170. Vogliamo misure incisive volte a risparmiare l'energia a tutti i livelli attraverso l'applicazione dei più moderni standard alle nuove costruzioni, sia pubbliche che private.

171. Vogliamo che venga promosso lo sviluppo e l'impiego di energie alternative e rinnovabili (solare, eolica, geotermica, legna, ecc.), in particolare nel quadro della strategia energetica 2050; vogliamo che le energie alternative e rinnovabili siano promosse attribuendo ai piccoli produttori un prezzo che copra le spese di produzione e un incentivo limitato nel tempo.

172. Vogliamo continuare la politica dell'abbandono della produzione di energia nucleare e rinunciare all'esportazione delle scorie nucleari verso i Paesi terzi.

173. Vogliamo misure incisive, sia a corto che a lungo termine, volte a diminuire l'inquinamento atmosferico, soprattutto per quanto riguarda le polveri fini, il diossido d'azoto e l'ozono.
174. Vogliamo che venga promossa l'agricoltura biologica mediante il legame stretto tra pagamenti diretti e criteri ecologici.
175. Vogliamo che sia prolungata oltre il 2017 la moratoria per la diffusione nell'ambiente e l'uso nell'alimentazione di organismi geneticamente modificati (OGM) e di loro derivati.
176. Vogliamo opporci alla brevettabilità della vita e delle sostanze presenti in natura.
177. Vogliamo misure di protezione della popolazione contro gli effetti nocivi dell'elettrosmog.

III. Obiettivi di politica cantonale

178. Vogliamo mantenere elevato il livello di misure cantonali sul risparmio energetico, sulla promozione di energie rinnovabili indigene come il legno e il sole e una rete di distribuzione dell'energia che sostenga la promozione delle energie rinnovabili.
179. Vogliamo attuare i principi dettati dalla Confederazione nel suo documento strategico sullo sviluppo territoriale, base di riferimento per tutti i livelli istituzionali per la pianificazione di insediamenti, infrastrutture energetiche e di traffico, per gestire lo sviluppo del paesaggio e di altre attività d'incidenza territoriale.
180. Vogliamo promuovere e valorizzare gli insediamenti e il paesaggio e se necessario tutelarli con gli strumenti necessari.
181. Vogliamo una pianificazione del territorio a livello regionale, vincolante per i piani regolatori comunali, basata sullo strumento del Progetto di agglomerato, deciso con procedure democratiche e partecipative.
182. Vogliamo l'applicazione delle modifiche alla Legge federale sulla pianificazione territoriale votate il 3 marzo 2013, particolarmente per quanto concerne la riduzione delle zone edificabili in base alle riserve dei prossimi 15 anni.
183. Vogliamo che la legislazione pianificatoria venga riformata per permettere interventi di riordino del territorio fondata su una simmetria di trattamento tra interessi privati e interesse pubblico. In particolare vorremmo che lo Stato, quando apre una nuova zona edificabile o aumenta gli indici di sfruttamento di un comparto creando plusvalore per i proprietari, possa incassarne una parte per finanziare queste operazioni.
184. Vogliamo che nell'applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio si prelevi nell'ambito della Lst ben oltre il minimo del 20% sul plusvalore, ciò anche per le modifiche di destinazione e in caso di maggiorazione degli indici.
185. Vogliamo integrare la politica territoriale e la politica dei trasporti in maniera ottimale attraverso lo strumento del Progetto d'agglomerato.
186. Vogliamo l'applicazione rigorosa, puntuale e inderogabile del Piano di risanamento dell'aria su tutto il territorio del Cantone, con particolare attenzione alle emissioni nelle zone dei centri commerciali.
187. Vogliamo l'applicazione stimolante ed effettiva a livello cantonale e comunale delle proposte di «Agenda 21».
188. Vogliamo difendere le nostre acque quali fonti di energia pulita, quali fonti di vita nei nostri fiumi e laghi nonché come attrazione per il turismo. Vogliamo il recupero delle rive dei laghi e dei corsi d'acqua a beneficio di tutti.
189. Vogliamo la promozione di parchi naturali e di un turismo dolce attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici ricreativi.

190. Vogliamo la conservazione del territorio agricolo anche quale misura di difesa del reddito contadino.
191. Vogliamo la gestione della caccia e della pesca compatibili con i bisogni del territorio, della natura e della società ed in questo senso postuliamo il rispetto assoluto ed inderogabile del divieto di caccia a sud del ponte-diga di Melide.
192. Vogliamo garantire la gestione di biotopi di importanza federale e cantonale.
193. Vogliamo aumentare il tasso di separazione dei rifiuti urbani mediante la sensibilizzazione della popolazione e l'introduzione di tasse causali; vogliamo uno smaltimento gestito dall'ente pubblico secondo criteri ecologici.
194. Vogliamo interventi rigorosi e puntuali nelle situazioni di conflitto ambientale, in difesa delle regioni protette o fortemente a rischio.
195. Vogliamo la promozione attiva dell'educazione ambientale nella scuola e nella società in generale.
196. Vogliamo venga promosso il consumo di prodotti dei Paesi in via di sviluppo offerti a prezzi equi.

7.2. Politica dei trasporti

I. Tesi di fondo

197. Lo sviluppo del sistema dei trasporti deve avere come obiettivo la mobilità sostenibile, orientata ai principi dello sviluppo sostenibile.
198. È necessario portare a termine la politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia in modo deciso e coerente.
199. Gli investimenti a medio termine nel campo dei trasporti devono essere prioritariamente effettuati per sviluppare i trasporti pubblici, la mobilità pedonale e ciclabile.
200. Negli agglomerati va data la priorità allo sviluppo dei trasporti pubblici e agli spostamenti pedonali e in bicicletta. Sono da sostenere le infrastrutture che favoriscono l'intermodalità. Per contro i trasporti motorizzati privati devono essere contenuti e ridotti.
201. Nelle zone rurali e alpine il traffico motorizzato deve essere concentrato sugli assi principali e contenuto.
202. Occorre investire nell'innovazione tecnologica per favorire forme di mobilità alternative, sostenibili e sicure.

II. Obiettivi di politica federale

203. Vogliamo la ratifica da parte della Svizzera di tutti i nove Protocolli d'attuazione della Convenzione delle Alpi e in particolare del Protocollo Trasporti.
204. Vogliamo lo sviluppo dell'offerta di trasporti pubblici - sia negli agglomerati, sia nelle regioni periferiche - mantenendo il sostegno della Confederazione ai trasporti regionali.
205. Vogliamo che sia mantenuto e sviluppato in senso più restrittivo il sistema di dosaggio dei mezzi pesanti per ragioni di sicurezza (sistema «contagocce»).
206. Vogliamo l'introduzione del sistema di prenotazione per i mezzi pesanti e, in particolare, la realizzazione di una borsa dei transiti alpini, corredata da una chiara limitazione quantitativa dei transiti in funzione della sicurezza del traffico e della sicurezza della popolazione.

207. Vogliamo che siano aumentati i controlli sui mezzi pesanti (trasporto di materie pericolose, condizioni precarie dell'autocarro, ore di lavoro, abuso di alcool) al fine di evitare rischi e problemi di sicurezza.
208. Vogliamo che sia mantenuto il divieto notturno di circolazione per i mezzi pesanti
209. Vogliamo che il traffico stradale paghi i costi esterni che causa.
210. Vogliamo che i proventi dai dazi sui carburanti vengano utilizzati maggiormente a favore della mobilità sostenibile e a copertura dei costi esterni.
211. Vogliamo il risanamento fonico dell'autostrada e delle linee ferroviarie, puntando su soluzioni paesaggisticamente sostenibili (es. materiale rotabile meno rumoroso).
212. Vogliamo limitare l'uso di mezzi motorizzati di svago sui laghi, sulla neve e nell'aria.
213. Vogliamo il rapido completamento della ferrovia Stabio-Arcisate(-Malpensa).
214. Vogliamo che il progetto AlpTransit venga completato, soprattutto per quanto riguarda il prolungamento a sud di Lugano.
215. Vogliamo opporci a un incremento del traffico merci ferroviario sulla linea Bellinzona-Luino-Varese se non verrà adeguatamente protetta a livello fonico, rispettivamente messa in galleria nei tratti più critici.
216. Vogliamo che sia impedito il raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo.
217. Vogliamo un collegamento verso il Locarnese che non sia un'autostrada e che non tagli il Piano di Magadino.
218. Ci opponiamo al completamento della superstrada Stabio-Gaggiolo.

III. Obiettivi di politica cantonale

219. Vogliamo una politica territoriale che sia finalmente in grado di contenere la dispersione di insediamenti e che sia coordinata con la mobilità sostenibile.
220. Vogliamo la rapida realizzazione dei diversi Piani dei trasporti regionali, dando la priorità al potenziamento o alla creazione di trasporti pubblici efficienti e all'attuazione delle misure fiancheggiatrici a favore dell'ambiente e della salute delle persone.
221. Vogliamo rafforzare la presenza del Cantone all'interno delle Commissioni Regionali dei Trasporti.
222. Vogliamo la promozione dei trasporti pubblici (potenziamento dell'offerta, migliori coincidenze, più corse, tariffe differenziate, tariffe concorrenziali rispetto agli spostamenti con mezzi privati, abbonamenti gratuiti o a prezzi decisamente promozionali per i giovani) e dei mezzi semicollettivi (taxi, bus e autonoleggi a prezzi accessibili, «car-sharing», trasporti aziendali).
223. Vogliamo la promozione della mobilità dolce: realizzazione di piste e reti ciclabili e pedonali sicure dentro le città, sui percorsi di maggior transito e nelle zone turistiche.
224. Vogliamo il miglioramento della sicurezza stradale nei quartieri e nelle adiacenze di edifici scolastici attraverso misure di moderazione del traffico.
225. Vogliamo una politica dei posteggi pubblici e privati coerente e coordinata a livello cantonale, soprattutto per quanto riguarda il contenimento del loro numero negli agglomerati.
226. Vogliamo l'introduzione di una gestione del traffico che permetta di rispettare i valori limite dell'inquinamento atmosferico e fonico e di salvaguardare la salute dei cittadini: abbassare i limiti di velocità sulle autostrade, giornate senza automobile, introduzione di filtri obbligatori per i motori diesel e per le macchine utilizzate nell'agricoltura e nell'edilizia, divieto di circolazione per i camion più inquinanti.

227. Vogliamo che il Cantone prenda in esame la possibilità di applicare il sistema di pedaggi stradali (prezzo d'accesso, «road-pricing») nei punti nevralgici della rete stradale e in particolare nei grandi agglomerati.

228. Non vogliamo che il Cantone intervenga con sostegni al traffico aereo commerciale.

8. CITTADINANZA E INTEGRAZIONE

8.1. Politica di integrazione degli stranieri

I. Tesi di fondo

229. L'integrazione è un processo biunivoco: è necessario quindi che la politica di integrazione sia rivolta sia verso gli stranieri, favorendo il loro inserimento nel contesto sociale, culturale, economico del Cantone, sia verso l'apertura e l'accoglienza da parte degli autoctoni. L'integrazione deve comprendere tutti gli sforzi volti allo sviluppo della comprensione reciproca tra la popolazione svizzera e straniera.

230. È necessario inserire a diversi livelli gli stranieri nella complessa realtà elvetica e cogliere le opportunità di arricchimento culturale e di competenze che possono derivare dal contatto con comunità provenienti da nazioni e culture differenti.

231. È necessario puntare sull'accoglienza, sull'integrazione nella scuola, nel mondo del lavoro e nella società, piuttosto che sull'esclusione. Tutte le persone residenti in Svizzera devono avere pari dignità e possibilità di lavoro e sostegno.

232. È necessario che la Svizzera mantenga il principio di terra di accoglienza, aperta e sicura per i rifugiati, le persone perseguitate politicamente o che fuggono dalla violenza e dalle guerre.

II. Obiettivi di politica federale

233. Vogliamo che sia combattuto lo sfruttamento del lavoro di manodopera clandestina e vogliamo regolarizzare immediatamente la situazione dei «sans papier» secondo criteri uniformi e controllabili. Vogliamo garantire loro percorsi formativi e l'inasprimento delle sanzioni per i datori di lavoro che impiegano lavoratori clandestini in nero.

234. Vogliamo che l'autorizzazione di soggiorno concessa al cittadino straniero che contrae matrimonio con cittadino svizzero o straniero domiciliato sia svincolato dallo stato civile; il permesso di soggiorno non deve venir revocato in caso di separazione o divorzio. Vogliamo che il criterio della garanzia economica non sia vincolante per l'autorizzazione del ricongiungimento familiare.

235. Vogliamo l'armonizzazione della procedura di naturalizzazione a livello federale, l'introduzione della naturalizzazione agevolata per stranieri di seconda generazione e la naturalizzazione automatica per gli stranieri di terza generazione.

236. Vogliamo garantire ai lavoratori immigrati gli stessi diritti alla mobilità professionale degli svizzeri.

237. Vogliamo che i diritti fondamentali siano garantiti a tutti, anche alle persone immigrate.

III. Obiettivi di politica cantonale

238. Vogliamo la concessione di diritti politici a livello comunale e cantonale agli stranieri residenti da 5 anni.

239. Vogliamo l'introduzione dell'accessibilità agli impieghi pubblici agli stranieri residenti.

240. Chiediamo che le autorità cantonali preposte all'applicazione delle leggi federali sulla dimora e il domicilio degli stranieri e sull'asilo facciano uso del loro ampio margine d'apprezzamento

favorendo l'integrazione e l'accoglienza ed evitando un'applicazione eccessivamente rigida delle leggi federali.

241. Vogliamo il potenziamento delle attività della Commissione e del servizio del delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo.

242. Vogliamo il potenziamento del servizio offerto dai docenti per alloggiati, come pure il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e il miglioramento dell'accoglienza nella scuola di bambini «sans papier».

8.2. Politica di abbattimento delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale

I. Tesi di fondo

243. È necessario che le persone con orientamenti sessuali minoritari non siano discriminate e che siano attribuiti loro gli stessi diritti di cui godono i cittadini eterosessuali.

244. È necessario creare un clima non ostile alla vita delle persone indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

II. Obiettivi di politica federale

245. Posto l'interesse del minore, vogliamo che l'orientamento sessuale di una coppia non debba costituire elemento discriminatorio nelle adozioni.

246. Vogliamo l'inclusione nelle norme penali di misure che sanzionano l'incitazione alla discriminazione di persone e di gruppi a causa del loro orientamento sessuale.

III. Obiettivi di politica cantonale

247. Vogliamo promuovere misure di consulenza e accompagnamento per le persone omosessuali che si sentono in difficoltà o discriminate e una formazione adeguata per gli insegnanti affinché possano discutere dell'omosessualità nelle scuole senza giudizi di valore.

9. ENTI LOCALI

9.1. Politica delle aggregazioni comunali e revisione dei compiti Cantone/Comuni

I. Tesi di fondo

248. La politica delle aggregazioni deve portare ad una importante riduzione del numero dei Comuni, che va ridotto a medio termine a poche decine al massimo. Le nuove entità comunali dovranno avere popolazione e risorse sufficienti da garantire alla cittadinanza una più ampia offerta di servizi e prestazioni, una gestione razionale e parsimoniosa del territorio; esse dovranno inoltre garantire una democrazia sostanziale e non solo formale.

249. Le aggregazioni devono permettere di rafforzare il ruolo del Comune anche nell'ottica di una nuova redistribuzione dei compiti tra Cantone e Comuni. Un obiettivo delle aggregazioni deve essere la possibilità dei cittadini di poter disporre di servizi di qualità equivalente su tutto il territorio cantonale.

II. Obiettivi di politica cantonale

250. Vogliamo che siano attenuati e se possibile annullati gli attuali squilibri tra le regioni e all'interno delle stesse. Per questo è necessario che dopo le aggregazioni urbane nel Sottoceneri,

che ne hanno accresciuto il peso economico e politico, siano realizzate anche quelle nel Sopraceneri.

251. Dopo tanti studi, vogliamo la messa a punto di una politica di sostegno concreta delle aggregazioni per gli agglomerati, coordinata dal Cantone ma condotta autonomamente dalle realtà locali. Qualora si verificasse che tale politica non sia in grado di portare a progressi significativi, sarà necessario elaborare una proposta globale che permetta all'intera popolazione cantonale di pronunciarsi su questo indirizzo strategico fondamentale. Nelle zone periferiche occorre poi un cambiamento di rotta che porti alla creazione di Comuni su scala regionale con una massa critica di popolazione e risorse tali da garantire non solo la capacità gestionale, ma anche il peso politico.

252. Vogliamo che con le aggregazioni si possano via via eliminare i Consorzi e gli enti intercomunali, che presentano attualmente un inaccettabile deficit di rappresentatività democratica. Dovranno essere precisati i rapporti tra il Cantone, i Comuni e gli Enti di sviluppo regionale.

253. Vogliamo una chiara revisione dei flussi finanziari e delle competenze tra Cantone e Comuni fondata su scelte pianificate e non improvvisate, che rispetti il principio di sussidiarietà, se ciò corrisponde all'interesse generale. I servizi sociali di base offerti a tutta la popolazione dovranno essere controllati e/o assunti prioritariamente dal Cantone e dovranno fondarsi su meccanismi di ripartizione dei costi che tengano conto della capacità finanziaria dei Comuni.

9.2. Politica delle risorse degli enti locali

I. Tesi di fondo

254. Vogliamo che i Comuni dispongano dei mezzi necessari per svolgere i loro compiti, come la messa a disposizione delle infrastrutture di base. I flussi finanziari tra Cantone e Comuni devono essere chiaramente definiti.

255. Una perequazione finanziaria a livello cantonale deve assolutamente essere mantenuta. La perequazione regionale (molto accentuata), sul modello attuale del contributo di livellamento, può costituire la premessa necessaria per vincere le resistenze all'aggregazione qualora vi siano Comuni con situazioni finanziarie molto floride che per questo motivo non vogliono aggregarsi con altri con situazioni finanziarie peggiori.

256. La solidarietà intercomunale odierna garantita dalla Legge sulla perequazione intercomunale (LPI) è indispensabile per l'equilibrio delle risorse. È però possibile ed auspicabile un suo rafforzamento, superando il principio di territorialità delle imposte comunali e creando le premesse per la nascita di comprensori sovracomunali dove concentrare attività economiche con conseguente ripartizione delle risorse fiscali. Le aggregazioni già avvenute e quelle che saranno fatte già comportano una perequazione finanziaria assoluta all'interno del comprensorio aggregato. Più va avanti il processo delle aggregazioni e minori sono gli importi trasferiti dai Comuni forti a quelli deboli (a parità di meccanismi di perequazione).

II. Obiettivi di politica cantonale

257. Vogliamo l'introduzione della percezione centralizzata delle imposte comunali per le persone giuridiche sulla base di un moltiplicatore cantonale unico e la redistribuzione dei proventi in parte ai Comuni sede e in parte al Fondo di livellamento della potenzialità fiscale previsto dalla Legge sulla perequazione intercomunale (LPI).

258. Vogliamo siano riviste le regole sulla pianificazione del territorio e sulla fiscalità per regolamentare a livello regionale le zone artigianali e industriali e per introdurre forme di ripartizione delle risorse fiscali prodotte in tali comprensori.

10. SICUREZZA

10.1. Politica di sicurezza interna

I. Tesi di fondo

259. È necessario che la politica di sicurezza non sia intesa solo in termini di controllo e repressione. Per garantire la sicurezza sono indispensabili il potenziamento delle politiche sociali, dei diritti del cittadino, del lavoratore, senza nessuna discriminazione.

260. È necessario che i compiti di sicurezza pubblica siano affidati a forze di polizia pubbliche, credibili dal profilo qualitativo e quantitativo, e che ne siano designate chiaramente i ruoli e le responsabilità.

II. Obiettivi di politica federale

261. Vogliamo rendere la legislazione sulle armi più restrittiva, vietando ogni acquisto senza autorizzazione. Vogliamo un registro delle armi. Vogliamo che i militari siano obbligati a riconsegnare le armi quando non sono in servizio.

262. Vogliamo siano adottate misure preventive e strumenti adeguati d'intervento per la protezione di ogni membro della famiglia contro la violenza domestica, per esempio permettendo l'allontanamento degli autori di violenza.

III. Obiettivi di politica cantonale

263. Non vogliamo che i compiti di sicurezza pubblica, in quanto servizio pubblico di base, siano assegnati nelle città, nei quartieri e nei villaggi a società private. Vogliamo la creazione di una polizia unica a livello cantonale.

264. Vogliamo che vengano assunte nel corpo di polizia persone provenienti dalle minoranze culturali, per migliorare la capacità di mediazione. Inoltre è necessario che gli agenti e i funzionari di polizia siano adeguatamente formati per lavorare con persone provenienti da altre culture e in una società multietnica.

265. Vogliamo che venga data maggiore sicurezza alla quotidianità grazie a figure nuove, si pensi in particolare all'educatore di strada, che abbiano un ruolo di «accompagnamento sociale» della vita nei quartieri per garantire la prevenzione e l'educazione alla cittadinanza piuttosto che la semplice repressione. Vogliamo che venga rinforzato l'impegno dei servizi sociali e, in particolare, l'assunzione di operatori di strada come prevenzione e depistaggio precoce di malesseri e conflitti.

266. Vogliamo che venga assunto personale qualificato nei trasporti pubblici, affinché sia garantita la sicurezza di utenti e lavoratori del settore. In particolare è necessario promuovere delle azioni di prevenzione sui mezzi pubblici per migliorarne la sicurezza.

267. Vogliamo siano tenuti in considerazione gli imperativi di una buona pianificazione degli spazi pubblici. Lo sviluppo dei quartieri, degli immobili, degli spazi pubblici, dei sottopassaggi dev'essere concepito in modo tale che ognuno si senta a proprio agio.

268. Vogliamo la creazione di servizi di cura per chi commette atti di violenza.

10.2. Politica della giustizia

I. Tesi di fondo

269. È necessario che il sistema giudiziario e quello amministrativo sappiano adempiere con la necessaria celerità i propri compiti, garantendo accessibilità, trasparenza e un equo trattamento a

tutte le persone coinvolte (vittime di reato, prevenuti, condannati, parti a procedimenti di natura civile, cittadini implicati in procedimenti di natura amministrativa).

II. Obiettivi di politica federale

270. Vogliamo che il Tribunale federale rimanga accessibile a tutti. Alle restrizioni del diritto di ricorso preferiamo il potenziamento di questa istituzione centrale per la giustizia.

271. Vogliamo un'istanza di appello penale a livello federale.

III. Obiettivi di politica cantonale

272. Nell'ambito della riorganizzazione della giustizia ticinese vogliamo il riordino delle Preture (Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno e provvisoriamente Biasca), la divisione del Tribunale di Appello in tre istanze (Tribunale penale cantonale, Tribunale di diritto pubblico, Tribunale civile), la creazione di un Tribunale del lavoro e della locazione e la creazione di un servizio indipendente dei ricorsi contro le decisioni dei Dipartimenti.

273. Ci opponiamo al progetto di riforma della struttura giudiziaria cantonale «Giustizia 2018» ventilato dal Dipartimento delle Istituzioni che non tiene conto adeguatamente della giusta separazione dei poteri e presenta grosse lacune sia nell'analisi della situazione attuale che nelle proposte operative. Il PS si impegnerà a favore di una riforma che sia basata su accesso alla giustizia, garanzia dello Stato di Diritto e rappresentatività democratica.

10.3. Politica di sicurezza esterna¹

11. APERTURA E RAPPORTI CON IL MONDO

11.1. Politica di integrazione europea

I. Tesi di fondo

274. È necessario che la Svizzera partecipi a pieno titolo al processo di integrazione europea portando i suoi valori riconosciuti internazionalmente e si impegni per garantire e preservare i rapporti con l'UE. L'opzione strategica dell'eventuale adesione all'UE continua a esser tematizzata in Svizzera.

275. È necessario che il processo di adesione all'UE non indebolisca i diritti popolari.

II. Obiettivi di politica federale

276. Nel caso in cui non si riesca a rinegoziare l'accordo sulla libera circolazione con l'UE e l'applicazione dei nuovi articoli costituzionali inerenti all'immigrazione collide con il principio della libera circolazione delle persone e quindi con la sussistenza dell'insieme degli accordi bilaterali, vogliamo che l'impasse attuale venga superata con un nuovo voto democratico che confermi la scelta bilaterale. In vista di questa chiamata alle urne è però indispensabile che entrino in vigore garanzie necessarie per i lavoratori, che permettano di gestire il mercato del lavoro a favore dei lavoratori che vivono in Svizzera.

277. Vogliamo che la Svizzera assuma pienamente la sua responsabilità a favore e dentro l'Europa e non si accontenti di approfittare della pacificazione del continente.

¹ Capitolo sospeso e demandato dal CC ad un'apposita Conferenza Cantonale.

278. Vogliamo che la questione di una possibile adesione della Svizzera all'Unione europea sia l'oggetto di un rapporto approfondito del Consiglio federale, che ne presenti vantaggi e svantaggi, nonché possibili tappe di avvicinamento di competenza interna.

279. Vogliamo una riforma dei diritti popolari, per esempio con l'introduzione del referendum propositivo e della mozione popolare per gli affari di politica internazionale.

11.2. Politica estera

I. Tesi di fondo

280. È necessario ridurre le disparità sociali, ridurre le cause di conflitto tra i popoli, aumentare la consapevolezza delle responsabilità dell'uomo verso l'ambiente ed aumentare il grado di democratizzazione delle nazioni attraverso strumenti pacifici.

281. L'attuale processo di globalizzazione non porterà maggior benessere e giustizia sociale per tutti se continuerà a svilupparsi al di fuori di un nuovo ordine economico mondiale regolamentato democraticamente.

II. Obiettivi di politica federale

282. Vogliamo l'annullamento totale del debito di quei Paesi del Terzo Mondo che hanno avviato un processo di democratizzazione.

283. Vogliamo che la spesa pubblica destinata all'aiuto allo sviluppo sia portata allo 0,7% del PIL (oggi lo 0,483%).

284. Vogliamo che la Svizzera giochi un ruolo attivo in seno all'ONU a favore della difesa dei diritti umani e in seno al FMI e alla Banca mondiale allo scopo di democratizzare queste istituzioni.

285. Vogliamo l'introduzione della tassa Tobin su scala mondiale per tassare le transazioni di valute e frenare le speculazioni monetarie internazionali.